

## Quezzi letteralmente invasa dai cinghiali, ora gli abitanti si dividono: abatterli o salvarli?

di **Fabio Canessa**

29 Giugno 2020 - 18:43



**Genova.** Passeggiano tranquilli per la strada, a ogni ora del giorno e della notte. Sono padroni delle *creuse* e delle scalinate che si arrampicano tra le case. Molte volte senza disturbare nessuno, altre volte creando parecchi problemi. Come quando **rovesciano i cassonetti a suon di testate**, spargendo spazzatura ovunque e danneggiando le auto parcheggiate.

I **cinghiali** sono diventati i protagonisti indiscussi della vita quotidiana a **Quezzi**, quartiere della Bassa Valbisagno dove il cemento dei palazzoni costruiti nel dopoguerra arriva a lambire l'acqua del Fereggiano e dei suoi affluenti, dove le strade di città confinano direttamente coi boschi abbandonati all'incuria da decenni.

Molto difficile che attacchino l'uomo, più rischioso incontrarli portando a spasso il cane. E se attraversano la strada l'incidente è sempre dietro l'angolo, in un quartiere dove la via è stretta ma i veicoli sono tanti. **"La situazione è diventata ormai ingestibile"**, lamentano sui social molti abitanti della zona, quasi 10mila persone in tutto, che ora si mobilitano per passare dalle parole ai fatti. In due direzioni opposte.

**Da una parte c'è il fronte di chi dice basta.** "Sono pericolosi, dobbiamo fare qualcosa noi prima che succeda qualcosa di grave. Non è vero che sono innocui. E poi, chi ci paga i danni?". In **via degli Oleandri**, nella parte alta del quartiere, più di un'auto è stata ammaccata nelle notti scorse dai cassonetti che rotolavano giù spinti dagli ungulati. E così è partita una sorta di catena. Un messaggio da copia-incollare e inviare in massa via e-mail a **Giovanni Toti**, presidente della Regione, che è l'ente competente in materia di fauna

selvatica.

**Ma a Quezzi c'è anche chi di recente ha mosso mari e monti per salvarli, i cinghiali.** Una mamma era stata trafitta da una freccia d'acciaio scagliata da un balcone. È stato **Massimo Di Silvestro** ad aprire una colletta per pagare due veterinari che la medicassero dopo averla catturata. Ora tutta la famigliola gira di nuovo libera per il quartiere, indisturbata però anche nelle scorribande.

**“La Regione può solo abatterli** - risponde Massimo ai suoi concittadini -. Chi vuole evitare che vengano abbattuti non deve mandare quella lettera. Sono solo animali indifesi, proviamo a salvarli con la sterilizzazione e il trasferimento in aree riservate”. Quando non arrivano le guardie ad ammazzarli ci pensano magari i cani, come quello che ha azzannato un cucciolo che si era avventurato in un giardino privato.



Così Di Silvestro ha preparato una **lettera alternativa** per chiedere che almeno una delle **zone di addestramento cani** (cosiddette Zac) ad uso dei cacciatori - dove spesso gli ungulati vengono uccisi a scopi venatori - possa essere destinata ad accogliere i cinghiali catturati in città per poi sterilizzare i maschi col metodo della pastura, evitando metodi cruenti. Un appello sottoscritto dall'associazione **Animalisti Genovesi** e indirizzato anche all'assessore **Stefano Mai** con delega alla caccia.

Più volte negli anni sono state annunciate soluzioni come **reti elettrificate** sui crinali, ma a Quezzi non si è mai visto nulla del genere. “La competenza sulla fauna selvatica dal 2014 è esclusivamente della Regione - ha commentato il presidente del Municipio Bassa Valbisagno **Massimo Ferrante** - Meno di un anno fa abbiamo votato una **mozione in cui chiedevamo interventi rapidi da parte della Regione**, perché i cinghiali si stanno addomesticando. Abbiamo proposto alcune soluzioni tra cui una **campagna**

**di sterilizzazione** e la **chiusura dei varchi** da cui i cinghiali scendono in città. Ad oggi non è pervenuta alcuna risposta alla nostra mozione e ai nostri suggerimenti e probabilmente la Regione gioca sul fatto che la gente non conosce le competenze”.

Ma i cinghiali ormai sono veri **animali urbani** da queste parti, un po' come i piccioni. Intere famiglie costituite da mamma, papà e cuccioli al seguito stazionano per ore tra le auto parcheggiate e i bidoni dell'immondizia, in largo Merlo, in via Pinetti, a Pedegoli, in piazza Santa Maria. Spesso per conquistare il loro pasto non devono nemmeno rovistare tra i rifiuti, visto che **alcuni abitanti inteneriti lasciano loro da mangiare in mezzo alla strada**, una pratica illegale e controproducente che tuttavia continua a tenere banco. E i risultati sono sotto gli occhi di tutti.